

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per posta)

Un anno L. 12.—
 Sei mesi » 8.50
 Tre mesi » 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento della spesa postale.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

In Padova Cent. 5

Padova 12 Marzo

Il colpevole del giorno

« ... Conosceva meglio d'ogni suo contemporaneo ciò che importava molto che egli sapesse, gli uomini cioè, la nazione, la Corte, la Camera, la finanza; sapeva poco d'affari esteriori, ma il suo giudizio era tanto retto che le sue cognizioni si potevano credere esuberanti.

« Era eccellente oratore parlamentare, tattico eccellente, uomo d'affari peritissimo; nessun ministro lavorava come lui, e, nondimeno, nessun ministro godeva mai tanto gli ozii.

« Era uomo di buona pasta, il quale per trent'anni non aveva veduto negli altri se non il lato peggiore della natura umana. Aveva somma pratica della malizia della buona gente e della perfidia dell'onorevole.

« Uomini orgogliosi avevano leccato la polvere innanzi a lui; patrioti distinti lo avevano supplicato di aumentare il prezzo della loro integrità vantata ed annunciata in pubblico.

« Egli diceva ch'era cosa pericolosa l'essere ministro, e che pochi caratteri non rimanevano intaccati dello spettacolo continuo di bassezza e di depravazione che si agitano intorno al governo.

« È incontestabile ch'egli esercitava la corruzione su grande scala...

« In quanto a sè era incorruttibile per denaro. La sua passione dominante era l'amore del potere; e l'accusa più grave che gli si potesse fare era quella di non aver mai avuto scrupolo a sacrificare a questa passione gli interessi del suo paese.

« Una delle massime che aveva abitudine di ripetere, si era: *Quies non morere*; e fu veramente quella con cui regolò la sua condotta politica. Essa è la massima di un uomo più sollecito di conservare a lungo il potere, che di farne buon uso... Egli si contentava di provvedere alle occorrenze della giornata con espedienti transitori; e se malgrado la sua circospezione si accorgeva che i provvedimenti da lui proposti producevano grande agitazione, li modificava, o li ritirava.

« Egli comprendeva meglio d'ogni altro il vero interesse del suo paese, e ne ebbe cura ogniquale volta non era incompatibile colla sua ambizione ardente e cupida.

« Soltanto in faccende d'importanza pubblica egli ricorse al compromesso, ma nelle questioni d'influenza personale, non mostrò timidezza, non indietreggiò; voleva tutto o nulla: ogni membro del governo che non voleva sottomet-

tersi alla sua supremazia, veniva cacciato o costretto a dimettersi prodigo d'ogni altra cosa, non era avaro che del potere; prudente in tutto, allorchè il potere era in pericolo ricorreva a tutte le risorse dell'ardimento.

« Avrebbe potuto assicurare agevolmente la sua autorità se si fosse indotto a dividerla con altri ma non voleva perderne un atomo per affidarla a chi gli avrebbe difeso tutto il resto.

« Effetto della sua politica fu, ch'egli ebbe abili nemici e deboli alleati; i suoi colleghi più distinti lo abbandonarono uno ad uno e si unirono all'opposizione. Egli però, affrontò con animo imperterritito la schiera crescente de'suoi nemici riputò assai meglio che combattessero il suo potere, anzichè ne avessero una minima parte.

« Tutti i politici più eminenti che concordavano con lui nelle idee generali, l'abbandonarono un dopo l'altro con animo afflitto ed irritato. Buono, gioviale, affabile, com'ora nondimeno fu uomo col quale non poteva rimanere a lungo una persona di nobile intelletto e di spirito elevato; laonde egli doveva lottare con una opposizione che comprendeva tutti gli uomini più distinti senza altro appoggio che quello di mediocrità le quali non destavano la di lui gelosia, o di abili avventurieri, la cui posizione ed il cui carattere, diminuivano il timore che poteva essere ispirato dal loro ingegno. »

Queste parole furono scritte quarant'anni fa, e sono il ritratto d'un primo ministro che aveva vissuto due secoli prima.

Lo scrittore è il Macaulay, l'uomo di cui si parla, Roberto Walpole, il più grande corruttore di cui parli la storia.

Ma alla *Capitale* è venuto un ticchio: riprodurre i principali periodi dello scrittore inglese, e domandare: si tratta di Roberto Walpole, ovvero di Agostino Depretis?

La risposta la darà il lettore.

Inghilterra e Russia

Gravi sono le condizioni delle relazioni fra Russia e Inghilterra per la questione dei confini afgani.

Il *Times* crede che una collisione alla frontiera afgana sia imminente, poichè i russi si avanzano verso Herat. Gli afgani sono pronti a opporsi. Il governo inglese ordinò a Lumsden di organizzare la difesa dell'Afganistan. Lumsden colle sue forze prese la posizione delle gole di Robat sulla strada per dove i russi dovrebbero passare per giungere ad Herat. L'emiro domandò che gli inglesi concorrono per rinforzare i lavori della difesa di Herat.

Il *Daily News* ha da Mested: Dice che grandi forze russe si dirigeranno dal Caucaso verso l'Asia centrale; si concentrerebbero ad Aisebad.

Il *Daily News* dice che Bismark assicurò il governo inglese che egli ignora l'oltraggio recato alla ban-

diera inglese a Vittoria e che riconosce formalmente i diritti dell'Inghilterra su tale colonia. Se l'incidente si confermasse, il governo tedesco scorderà subito l'azione dei suoi agenti.

Italia e Spagna

Il vescovo di Portorico annunciava al Senato Spagnuolo che presenterà un ordine del giorno motivato, circa le dichiarazioni del governo alla Camera, che crede contrario all'allocuzione del Papa del 2 corrente. — *Canovas* rispose che si opporrà alla presa in considerazione di tale ordine.

Il Ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che nessun conflitto esiste fra la Spagna e il Quirinale.

Mazo dichiarò che i senatori sono lieti di udire che i rapporti tra la Spagna e il Quirinale sono cordiali (la maggioranza e la minoranza applaudiscono).

Il Ministro di Stato rispose ieri al Senato all'interpellanza di Maluquer del 7 corrente; attese che Re Umberto, in una visita al palazzo di Spagna, si degnò di esprimere parole di grande simpatia per Alfonso e la Spagna, e in quella circostanza, non furono che motivi di reciproca soddisfazione; le questioni di nessuna importanza relative alla distribuzione dei locali del palazzo, potranno venire studiate secondo le indicazioni di Del Mazo.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata dell'11

Annunziati le dimissioni di Ferracciù e Pelosini da Commissari del nuovo codice penale, ma la Camera delibera di non prenderne atto.

Riprendesi la discussione agraria.

D'Arco tratta delle condizioni della proprietà agricola nella provincia di Mantova, dimostrandole tristissime.

Chiede che il governo paghi alla provincia lire 2,600,000 liquide per spese di opere idrauliche. Sostiene che i contadini sono, nel mantovano, trattati molto meglio che altrove, ma degli agitatori camuffati a filantropi, hanno costituito due associazioni socialiste con tali pretese che, per soddisfarle, dovrebbe impiegarsi tutta la rendita della provincia mantovana per pagare i salari. Il governo è intervenuto cambiando un eccellente prefetto con altro che non ha l'esperienza acquistata in un triennio dal primo, al momento che l'agitazione stà per farsi palese. I proprietari vanno incontro o alla confisca quando invece di pagar le imposte le distribuiscono ai contadini, o al fallimento qualora, pagando le imposte, distribuissero il capitale, o alla rivoluzione dando solo quanto possono. Se non si provvede l'agitazione mantovana si propagerà in tutto il regno.

Garelli riferendosi al discorso di Magliani dimostra che tacciando di esagerazione le lagnanze sollevate sull'agricoltura, cadde egli stesso in esagerazioni opposte, sostenendo cose non conformi alle constatazioni, alle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Segue lo svolgimento degli ordini del giorno.

Odescalchi e *Angeloni* svolgono i loro.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

Corriere Veneto

Da Sandrigo

11 marzo

IN ONORE DI G. MAZZINI

Iersera, 10 Marzo, ricorrendo il 13° anniversario dalla morte di Giuseppe Mazzini, si tenne al Circolo operaio G. Garibaldi una conferenza per commemorare il grande pensatore repubblicano.

Presiedeva il sig. Righi; il quale rammentando agli intervenuti il triste anniversario, li invitava ad unirsi collo spirito a quegli italiani, che vanno ora a deporre lagrime e fiori sulla tomba del grande di Stagliano.

Indi il sig. Battistella consigliere lesse una breve biografia sul Mazzini. Cominciò dalla gioventù dell'eroe, percorse a larghi tratti le vicende della sua vita, le lotte, le sventure, le persecuzioni, le vittorie; rilevò l'opera educativa di lui, il generoso apostolato di idee nuove, che guidavano la nazione a nuovi ideali; parlò del Mazzini fondatore della Giovine Italia; perseguitato dalla polizia; compagno di Garibaldi; difensore di una nuova civiltà.

La lettura del sig. Battistella fu vivamente applaudita.

Intanto, il circolo operaio G. Garibaldi fiorisce; la *fanfara* che si può dirne l'organo ed il cemento, fa dei progressi evidenti, grazie alla buona volontà dei soci e all'attività instancabile del signor Righi.

Pel giorno 19 si prepara una festa promessa dal Circolo. Così, onorando le grandi figure della democrazia, il Circolo operaio cerca ritemperare lo spirito e sollevarsi agli alti ideali della patria e della libertà. (.)

Palmanova. — Palmanova col 1863 fu grandemente danneggiata nel suo commercio. Quel municipio, sempre solerte, studiò ogni modo per riannimare il commercio del luogo e dar vita a quella cittadella che vede il confine politico lambirle quasi le fosse di sua cinta e impedirle il libero scambio con i fratelli di là.

Fra le cose che vennero pensate ed attuate si è l'istituzione di un nuovo mercato mensile, che il giorno 23 corr. (4. Lunedì) si inaugura con opportunità.

Verona. — Ci scrivono:

Escò ora dalle sale del Circolo repubblicano dove fu commemorato il XIII° anniversario della morte di Mazzini. Uditorio numeroso; parlarono applauditi Ringler e Millesi soci del Circolo, e per ultimo, dopo insistenti preghiere, il comune amico prof. Cometti applauditissimo. Nessun apparato di forze; che Verona ed i suoi preposti si siano finalmente convinti che colla forza non si viene a capo di nulla? Arrivederci.

Cronaca Cittadina

Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali.

— Domenica scorsa (8), a mezzodi, ebbe luogo la riunione mensile della Società Veneto-Trentina, nel nuovo locale a ciò destinato dal tanto solerte e benemerito presidente prof. G. Canestrini.

Letto ed approvato il resoconto dell'antecedente seduta, vennero nominati: Socio onorario, il sig. Tambosi

Antonio presidente della Società degli Alpini Tridentini; socio corrispondente, il comm. Targioni Tozzetti Adolfo; e soci effettivi i signori Levi Cesare, Capon dott. Gabriele, conte Ettore Arrigoni degli Oddi, prof. Pirona Giulio Andrea, prof. Cuboni Giuseppe e Voglino Pietro.

Il presidente molto acconciamente dimostrò come si debba essere soddisfatti delle condizioni scientifiche ed economiche della nostra Società dappoi che si fa lo scambio degli atti con 33 sodalizi nazionali, e 62 stranieri; e il numero dei soci, compresi gli onorari ed i corrispondenti, raggiunge la ragguardevole cifra di 164. Ricordò poi con sentite parole di compianto, la recente morte dei soci: Prospero Marchetti di Arco, abate Masè, e cav. Molon.

I conti consuntivo 1884 e preventivo 1885, presentati dall'egregio sig. Romano Giacomo, facente funzione di cassiere, sollevarono una breve discussione sul modo di obbligare i soci morosi a pagare le annualità dovute. Concluse il prof. Marinelli col pregare la presidenza di occuparsi rivedendo la situazione dell'annata arretrate, ricorrendo, se fa duopo, ai mezzi accordati dalla legge e di presentare nella prossima adunanza il risultato delle pratiche fatte a questo scopo.

Primo a cominciare le letture scientifiche fu il sig. Berlese il quale espone le sue ricerche sulle differenze specifiche, che servono a distinguere la *Leptosphaeria agnita* Desm dalla *L. ogilviensis* B e Br.

Il prof. Saccardo interessò grandemente l'uditorio colla relazione dei rilievi da lui eseguiti nel Bosco Montello (Trevigiano), poichè non solo si occupò di determinare esattamente le particolarità orografiche di quella altura, ma cercò anche di investigare per quali cause essa ebbe ad assumere la forma attuale di altipiano fortemente ondulato nella sua parte orientale, e di gigantesca gradinata nella sua parte occidentale. Secondo il chiarissimo geografo la conoide alluvionale del Piave, formatasi in seno al mare Adriatico che nell'epoca preglaciale lambiva i contrafforti delle Prealpi, venne per successivi innalzamenti del suolo a sbarrare l'uscita alla potente fiumana, formando necessariamente un grande allagamento nella depressione ora presso a poco circoscritta dalle località di Pieve di Soligo, Falzè, Cornuda e Pederobba.

Nella parte orientale del Montello l'acqua, una volta giunta al livello dell'altipiano, trovava, espandendosi su di questo, una larga uscita si che l'erosione non poteva farsi notevolmente sentire che al limite sud del monte, dove la fiumana precipitandosi giù per fianchi incideva i profondi burroni ora sovrastanti a guisa di Fiori a Selva, Giavera, Bavaria e Nervesa. Ma nella parte occidentale, lo sforzo delle acque cercanti un'uscita, si esercitava sulle pareti della stretta gola di Biadene, e mentre tendeva scoscese alla sua destra le falde orientali dei Colli di Montebelluna, disegnava alla sua sinistra quei stupendi terrazzi che si presentano tanto magnificamente allo sguardo di chi contempla il Montello dalle alture di

Cornuda. Sulla questione del modo probabile di formazione della cosiddetta *terra rossa*, questione colla quale si chiuse l'importante memoria del prof. Saccardo, aggiunsero osservazioni esplicative il prof. Omboni, vicepresidente, ed il cav. Secco.

Il signor Voglino riassunse brevemente i diligenti suoi studi sul genere *Pestalozzia*.

Il prof. Riccardo Canestrini espone per sommi capi il contenuto d'un suo lavoro sopra l'apparato uditivo dei pesci cartilaginei, in molti dei quali si riscontra un condotto particolare che mette in comunicazione il vestibolo e il saculo coll'esterno.

Per ultimo, il presidente, vista l'ora già tarda, si limitò ad annunciare il titolo di alcune letture già notate nell'ordine del giorno, ma i cui autori mancavano all'adunanza, poi invitò i presenti a scegliere, come vuole il regolamento, un luogo fuori di Padova ove tenere la seduta estiva; però non essendovi alcuna proposta da parte dei soci, questi deferirono alla presidenza l'incarico della scelta e delle pratiche necessarie.

Sottoscrizione per un busto al comm. Emilio Morpurgo. — Continuiamo la pubblicazione della III^a lista di offerte.

Somma precedente L. 1652.90
 Trevisan G. B., II^a offerta cent. 50
 Zambotto Luigi c. 50 — Borsetto G. B. c. 50 — N. N. c. 50 — N. N. 30 — Paolo da Zara lire 10 — Conti Luigi c. 20 — Sachs Moisè l. 1 — Un soldato del IX Fanteria c. 13 — Guglielmo Angeli l. 2 — Aless. conte Priuli Bon l. 1 — Adelina Prodocimi l. 10 — Alessio dott. Giovanni l. 5 — Gottardi Francesco c. 75 — Piazza Riccardo l. 1.50 — N. N. c. 50 — Ceriotto Carlo l. 1 — Brocchin Francesco l. 1 — Giulio Alberti l. 5 — Girolamo Alpron l. 1 — Cav. Tiso Scafo l. 10 — Reschiglian Vincenzo l. 2 — Cattelano Antonio c. 50 — Ghedini Francesco c. 50.
 Totale L. 1090.20

Le offerte si ricevono dalle direzioni dei Giornali il *Bacchiglione* e l'*Euganeo*; presso gli uffici della Società di M. S. degli Artigiani, Negozianti e Professionisti e dell'Unione Mutua degli Agenti di Commercio, nonché dai signori Carlo Vason cambista, Teodoro Cortivo sarto e G. B. Trevisan direttore della Letteria Padovana.

Onore ai valorosi. — Il *Bollettino militare* reca i decreti che assegnano la medaglia d'argento al valore militare al caporale Vaini Giuseppe, ai caporali Desillani e Cossa e allo zappatore Gribaudo, il primo ferito, gli altri tre uccisi dal soldato Costanzo che volevano arrestare.

Reca inoltre i decreti che assegnano la menzione onorevole al caporale Bigogna Innocenzo e al sergente Miglio Camillo che arrestarono il Costanzo.

Il ricorso Costanzo. — Lunedì, come già prevedevasi, davanti al supremo Consiglio di guerra in Roma sarà svolto il ricorso del Costanzo contro la sentenza del tribunale di guerra di Venezia che lo condannava a morte per fatti intuosissimi della notte del Giovedì grasso nella caserma di S. Giustina della nostra città.

La bandiera della Società del tiro a segno. — Posdomani (sabato) nella sala della Ragione alle ore 3.30 avrà luogo la solenne inaugurazione della bandiera di questa Società, donata dalle signore padovane.

Alla cerimonia furono invitate tutte le autorità civili, e militari le signore donatrici e le associazioni cittadine, e la presidenza spera che numeroso riuscirà il concorso.

I soci ufficiali in congedo sarebbero pregati d'intervenire in uniforme e tutti gli altri col distintivo di prescrizione posto sulla sinistra del copricapo e possibilmente col cappello regolamentare.

L'ingresso in Sala della Ragione

per gli invitati avrà luogo dalla scala posta dirimpetto al Palazzo delle Debiti; i soci invece si riuniranno nello stesso luogo alle 3 pom. accedendovi per la scala posta sotto il Volto della Corda.

La prossima fiera. — Gli accorrenti con animali alla fiera che si terrà posdomani (sabato) in Prato della Valle, dovranno sgombrarlo alle ore 12 meridiane, avvegnachè ricorrendo in quel giorno il genetliaco del Re, avrà luogo successivamente nello stesso Prato della Valle la consueta rassegna delle Milizie qui stanziato.

Elargizione Camorini. — Il sig. Conte Luigi Camerini avendo anche in quest'anno generosamente elargito lire 4000 da erogarsi in beneficenze nei giorni 9 e 14 Marzo corrente, in cui ricorrono l'onomastico della signora contessa Fanny Camerini nata Fava e l'anniversario natalizio del Re, la Congregazione di Carità inerendo alle filantropiche disposizioni del benefattore, avvisa che la somma di lire 300 verrà assegnata in soccorso di un artigiano od artista meritevole per capacità, contegno e povertà, stabilito a Padova almeno da tre anni, e ciò per servire all'acquisto di strumenti o materiali occorrenti per dare sviluppo ad un promettente esercizio.

Il nome dell'aspirante preferito sarà pubblicato nei giornali cittadini il dì della festa dello Statuto. Il pagamento sarà fatto entro l'anno corrente sotto opportune cautele per l'impiego in conformità dello scopo.

Potranno concorrere al beneficio gli artigiani ed artisti sia maschi che femmine aventi un esercizio proprio, e le domande dovranno essere presentate all'ufficio della Congregazione entro il mese di Marzo corrente.

Circolo velocipedistico. — Le lezioni ai soci di questo Circolo velocipedistico incominceranno nella pista del circolo stasero il giorno di domenica 15 corr. col seguente orario: Alla domenica dalle ore 12 1/2 alle 3 pom.

Al giovedì dalle ore 12 alle 4.

Onore alla presidenza che così bene sostiene il lustro della bella istituzione! Avviso ai volenterosi!

Teatro Garibaldi. — Il *Re di Quadri* è una cosetta leggiera, ma non affatto priva d'interesse, nè d'interesse. La musica è buona, non c'è che dire, e la concertazione dell'opera pienamente risponde all'effetto. Ci furono applausi per tutti gli artisti, applausi speciali per signori Navarini Zenobio e Venegoni Eugenio, e per la signorina Tani Adelina, simpatica sempre e graziosa anche sotto le spoglie di zingherella.

I cori vanno benone e la messa in iscena è proprio qualche cosa di bello. A tutti quel bravo che sincero erompe dal cuore.

Beppino.
 Una al di. — Sei stato all'accompagnamento funebre di X...?
 — No.
 — Hai fatto male!
 — Che cosa vuoi? Non ebbi tempo.
 — Bada un'altra volta di non mancare.

Spettacoli d'oggi
TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli rappresenta: *La pecorella smarrita* — *Meter amabilis* — Ore 8.
TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *Il Re di Quadri* — Ore 8.

LISTINO BORSA
 Padova 12 marzo

Rendita Italiana 5 p. 0/10	
contanti L.	
fine corrente	97.70. —
fine prossimo	97.55. —
Genove	78.20. —
Banco Note	2.05.1/2
Marche	1.24. —
Banche Nazionali	2225. —
Mobiliare Italiano	1000. —
Costruzioni timbrate	443. —
Banche Venete	307. —
Costruzioni venete	217. —
Tramvia Padovano	375. —

Diario Storico Italiano

12 MARZO

Muore in data odierna Gregorio I, detto il Grande, nell'anno 604 nato da nobile famiglia di senatori in Roma l'anno 550. Nominato prefetto di questa città per vari anni conservò tale carica, e dopo fu all'ambasciata di Costantinopoli. Di ritorno a Roma fu segretario del papa Pelagio II^o, alla morte del quale il popolo ed il clero l'elevarono per successore nel 590.

Questo papa, che ebbe poi titolo di santo, fu fra tutti quello che lasciò maggiori scritti, ed è celebre il canto che da lui si disse Gregoriano.

LA LAPIDE

DELL'8 FEBBRAIO

E L'ARRESTO

DEL PROF. BRUNETTI

Interloquisce la questura

Pardon, amici lettori! Parla il delegato di pubblica sicurezza De Fecondo; non sarebbe scortesia il rifiutargli la parola?

Eccediamo in gentilezza e non avremo mai a pentirci, tanto più che anche la forma della lettera è gentilissima.

E se egli non fece che attenersi agli ordini, non è vero che in ogni modo provocazioni per quanto larvate e perpetrate in modo da non cadere in trappola, ci furono?

Facciamo senno una volta cacciamo l'Austria, ma il sistema dell'Austria impera e la seguente lettera del De Fecondo ne è una prova novella. Eccola, amici lettori:

Signor Direttore del Giornale il « Bacchiglione »

Conoscendo la leale e gentilissimo mi rivolgo a Lei per ottenere rettificazione di quanto erroneamente Le è stato riferito sul mio conto in momenti di confusione nei quali purtroppo può accadere che la buona fede del pubblicista sia tratta in inganno.

Nel « Bacchiglione » del 6 corr. si fa per la prima volta menzione del mio nome attribuendomi, durante le dimostrazioni degli studenti, un contegno provocante che è ben lontano dalle mie abitudini; e nei numeri successivi è ripetuta l'accusa che poi finisce coll'esser raccolta dalla stampa di altre città.

Orbene, sappia Sig. Direttore, che nella mia umile qualità d'impiegato subalterno io non potevo far né proporre cosa qualsiasi, come non mi è occorso di parlare cogli studenti durante la dimostrazione medesima. Il mio contegno fu sempre passivo come di chi sta in attenzione di ricevere ordini senza mai averne eseguiti perché l'opera mia isolata non è mai stata richiesta, ed all'occorrenza io avrei agito al certo con tutti i riguardi dovuti all'età ed alla condizione dei dimostranti perché tali erano le istruzioni che aveva ricevute.

Non vorrei però che dopo questa mia dichiarazione si potesse rivolgere contro altri miei colleghi l'accusa che si è fatta a me, e perciò mi affretto di aggiungere che anche per essi posso ripetere quanto ho detto a riguardo mio.

Se però le persone che L'hanno tratta in inganno sono tuttora disposte a ripetere l'ingiusta accusa, voglia, Sig. Direttore, adempiere alla fatta promessa di declinarne i nomi acciocché io possa chiamarli a rispondere coi mezzi che mi accorda la Legge.

Mi creda frattanto colla più distinta stima

suo devotiss.

Devo de Fecondo

delegato di P. S.

Fin qui il De Fecondo. Ed ora a noi.

Deporata ancora una volta la smania invals nella nostra questura di voler polemizzare coi giornali, rileviamo con piacere come si senta il bisogno di liberarsi da certe accuse e di declinare certe responsabilità; è questa la più lampante condanna di quanto nei decorsi giorni si ebbe ad operare.

Curioso e strano si è tuttavia che ci si inviti a declinare i nomi di persone che questo o quel fatto riferirono; noi, occorrendo, potre-

mo declinare nomi e testimoni ma lo faremo soltanto se e come ci converrà di farlo, tanto più che gravi fatti turbarono la calma della città nostra negli ultimi giorni e non intendiamo sovraccitarla adesso che è entrata in perfetta calma.

O forse si vuole provocare ancora? Non non vi ci presteremo mai.

Questa di invitare a declinare nomi poi sarebbe per sé stessa una provocazione ed un anello di quella catena nefasta di un sistema opprimente qualora non volessimo considerarla soltanto quale un'espressione del bisogno che il De Fecondo ha di difendersi e di cui pienamente gli riconosciamo il diritto.

Ed il De Fecondo stia in attenzione di ricevere ordini... Prendiamo atto di questa dichiarazione e... tiriamo avanti ricordandoci sempre dei fatti dolorosi che con tanta meravigliosa arte si organizzarono.

LA CRISI MUNICIPALE

Ciò che da tanto tempo era in previsione, ebbe il proprio svolgimento; il sindaco e la Giunta municipale sono dimissionari. Ma se questo fatto era prevedibile, non poteva però prevedersi il modo con cui ebbe a svolgersi.

Noi non abbiamo davanti a noi le lettere ufficiali della rinuncia dell'egregio sindaco; il pretesto però sarebbe lo stato della salute dell'egregio sindaco e soltanto per la solidarietà con cui gli assessori si sarebbero essi stessi dimessi.

La ragione vera però non può essere questa; se gravi fatti non si fossero complicati colle condizioni tutt'altro che felici della salute del sindaco, le dimissioni sarebbero venute sì ma un po' più tardi.

Al sindaco, tanto amante della città, deve però avere assai spiaciuto il non avere potuto negli ultimi dolorosi fatti intervenire di presenza; al sindaco avrà assai spiaciuto pure l'offesa a lui personalmente e quindi fatta alla cittadinanza e al consiglio per la impedita collocazione della lapide commemorante l'8 febbraio 1848 a seconda delle consigliari deliberazioni e colla epigrafe da lui stesso dettata e che, come è noto, doveva suonare così:

8 febbraio 1848

Qui

alla irruente soldatesca austriaca studenti e popolani per improvvisa concordia terribili il petto inerme opponendo auspicarono col sangue il riscatto d'Italia

Quale maggiore esattezza storica corrispondente proprietà di linguaggio quale pochi come il Tolomei possiedono?

Ma il prefetto improvvisamente impedisce la erezione della lapide; da chi gli era venuta la proibizione?

Dal Ministero dell'interno!
 E questo da chi aveva ricevuto l'allarme e il grido?

Dalla Consulta, la quale alla sua volta aveva ricevuto l'invito alla sospensione... da Vienna, dove le informazioni erano giunte dal Console austro-ungarico in Venezia.

Sindaco e Giunta di Padova potevano riconoscere i propri poteri da Vienna?

No, no, mai no.

E se una cosa ci spiace si è questa che il sindaco onor. Tolomei abbia potuto cogliere per le sue dimissioni un pretesto, mentre la ragione vera della sollecitata presentazione è ben più alto — altrimenti non si comprenderebbe nemmeno come un ritardo non fosse perfino un dovere di fronte alla eccezionalità delle condizioni presenti — E, anziché nascondersi sotto un pretesto, egli meglio avrebbe fatto ad assumere chiara la responsabilità delle cause, e così sarebbe caduto, come suol dirsi, proprio in piedi.

Il consiglio comunale è convocato pel 30 del corrente mese (scusate il ritardo) e certo dovrà deliberare sulla crisi.

Esso dovrà deliberare sovra le cause della crisi che non possono essere originate che dalle preposte cause le quali ne intaccano la dignità.

Qualche consigliere nostro amico che voleva dimettersi ha deciso all'ultimo istante di attendere le deliberazioni del Consiglio prima di farlo.

E poi si dica che le crisi non è acuta!

CORTE DI ASSISE

Processo dei Masi

Presidente — Co. Gualfardo Ridolfi. Giudici — Farlatti, Marconi, Crescini (supplente).

P. M. — Avv. Mosconi. Avvocati: Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova.

Udienza pomeridiana

dell'11 Marzo

Pres. Cominceremo ora la perizia orale.

È risultato che vennero esposti 259,356.56 m. c. in totale, di questi in cava 178,208.66, in rilevato 81,157.90. Rispetto a questo fatto abbiamo due perizie, una dei periti, giudiziali e l'altra della Commissione di inchiesta. I periti giudiziali hanno nella perizia 21 Maggio 1884 dichiarato che erano stati accreditati in più 80,462.17 m. c. In una posteriore perizia hanno rettificato questa cifra in 65,000 m. c. circa, che devono sempre portarsi sui 178,208.66. La Commissione di inchiesta ebbe a riscontrare 36,224 mila m. c. in più. Ora domando ai signori periti giudiziali se tenendo calcolo di tutte le circostanze, che si sono svolte al dibattimento, a cui essi hanno assistito, abbiano nulla da aggiungere o togliere o modificare a quello che hanno esposto nella perizia scritta.

Pedrazzoli. Io non modifico per nulla il calcolo della eccedenza della terra liquidata in confronto della terra adoperata. Però di fronte alle emergenze della udienza, non possiamo escludere che sieno entrate come causa di questo maggior volume le frodi commesse nelle cave, le dispersioni avvenute nel trasporto della materia stessa, la sabbia gittata nel fiume ed anche il volume di terra impiegato nella costruzione della berna, come ha accertato lo stesso Zopellari.

Pres. Quindi riepilogando quei 65 mila m. c. lei li trova spiegabili con queste ragioni accidentali accennate?

Pedrazzoli. Non possiamo determinare un limite, perché per far ciò bisogna conoscere un fattore, senza del quale non si può concretare un volume certo e sicuro. È risultato di sicuro al dibattimento che queste frodi si commettevano in cava, che si disperdeva terra in gran quantità — e quando ciò avviene, non possiamo determinare esattamente la quantità di attribuirsi ad una od altra causa.

Manfredini. Mantengo la cifra di 65 mila m. c. per studi fatti sopra dati non sospetti. Non possiamo più dire oggi le cause, dal momento che si è fatto nelle cave tutto quello che si è voluto. Mancano 65 mila m. c.; ma sappiamo come mancano.

Stevano. Convegno colle conclusioni dei miei colleghi.

Confermo i 65 mila m. c., meno la terra che venne impiegata per la formazione della berna. Quanto al rimanente è certo che una gran parte fu perduta per frodi, e per carriolamento; ma sta il fatto, che riesce difficile, anzi impossibile, poter nelle circostanze attuali determinare il sufficiente, che separi la quantità malversata dalla quantità perduta.

Pres. Domando al perito Pedrazzoli se quegli elementi su cui si è appoggiata la Commissione di inchiesta sono identici a quelli, a cui sono appoggiati i periti giudiziali.

Pedrazzoli. Pare a me che gli elementi da noi avuti sieno identici. — Noi però abbiamo avuto una planimetria quotata; non so se anche la Commissione di inchiesta l'abbia avuta.

Perito Manfredini. Siccome da entrambe le parti si dice essere partiti dallo stesso punto, e per entrambe le parti servi di base all'elaborato scritto la famosa planimetria quotata, non so come si sia giunti a risultati differenti. Resta quindi a vedersi se la

Commissione di inchiesta abbia avuto o no la precisa nostra planimetria quotata.

Pres. È appunto questo che si domandava a loro. — Adesso domando ai periti di difesa, se persistono nelle stesse conclusioni o se trovano di aggiungere, togliere, modificare nulla della perizia scritta, con questo però che devono avanzare, in quanto lo credono, tutte le eccezioni che desiderano contro l'operato dei periti giudiziali, e contro le osservazioni che essi hanno fatto relativamente alla relazione di inchiesta.

Perito Bompiani. Noi manteniamo perfettamente quello dedotto nella relazione scritta, e ciò tanto più, perché oggi i periti giudiziali, con quella lealtà che li distingue, hanno receduto da 3 punti che ci dividevano sostanzialmente. E non solo manteniamo le risultanze della Commissione di inchiesta, ma siccome ci siamo riservati di vedere come questi 34 mila m. c. si potevano spiegare, così faremo anche questo. Quello però che ci rende più fermi in questa nostra convinzione è il primo passo fatto dai periti dell'accusa dalla prima alla seconda perizia, perché mentre nella prima la deficienza era di 80 mila metri cubi, cifra non molto diversa da quella accennata dal Guarise nei suoi capi di imputazione, nella seconda la cifra si ridusse a 65 mila m. c. Ora tenuto conto delle frodi commesse in casa, della terra impiegata nella berma, dei disperdimenti, questa cifra deve ancora diminuire di molto. Se però il Presidente mi permette, prima di andar innanzi nella mia esposizione, desidererei rivolgere ai periti di accusa un quesito, cioè, se rispetto al gorgo mantengono ancora l'assoluta negazione che gorgo ci potesse esistere.

Pedrazzoli. Nello stretto senso della parola dobbiamo escludere l'esistenza di un gorgo, perché tre sono i fattori principali per la formazione del gorgo in caso di rotta, il volume dell'acqua, la sua colonna, la continuità della piena. Alla rotta dei Masi non è avvenuto gorgo di sorta. — Nelle piene brevi non si formano gorghi.

Manfredini P. Alla rotta dei Masi non si formò nessun gorgo. Ci fu una maggiore profondità in uno o più punti: ma non un gorgo.

Stievano P. L'indole di questa rotta fa a me pure l'istesso effetto, che fece ai miei colleghi. La planimetria quotata né a monte, né a valle non lascia segno di un gorgo: delle profondità, ma ciò che precisamente dicasi gorgo, cioè, quella escavazione che si produce un po' lontano dall'argine, non esiste in verun modo. Dal momento che a noi tale gorgo non appariva, non potevamo ammetterlo. Un gorgo ci fu, ma fu colmato.

Bompiani P. Da quanto hanno detto i periti risulterebbe che essi negano l'esistenza del gorgo per due titoli; per la mancanza di rappresentazione di tal gorgo nella planimetria quotata, e perché in piene di breve durata non si producono gorghi. La mancanza di rappresentazione di tal gorgo è obbiezione di nessun valore, è obbiezione che non prova niente.

È importante invece quanto disse il perito Pedrazzoli, che cioè nelle piene lunghe diurne si producono gorghi, non così nelle piene brevi.

È verissimo che poco dopo alla rotta dei Masi è avvenuta la rotta di Legnago, ma fra l'una e l'altra decorsero 3 o 4 ore. Ora tutti quanti sanno che la piena dell'Adige, che nell'82 produsse tante rotte è stata una delle più grosse che si conoscano, che nacque per sormonto. Senza essere né idraulico, né meccanico si capisce benissimo come una massa così imponente di acqua fosse capace di aprire non un gorgo, ma una vera voragine.

Le leggi fisiche non mutano, perché l'acqua cede a destra od a sinistra. Del resto basta un semplice calcolo.

Il gorgo ci deve essere stato immancabilmente, e se non si può credere alla nostra esperienza, si può ben credere all'esperienza dei testimoni sentiti. L'ing. Zopellari ed i comm. Antonelli e Lanciani dissero che non è possibile una rotta senza gorgo. Ora io non so che cosa si possa opporre a tale asserzione. Noi dunque crediamo che né per ragioni estrinseche né per ragioni intrinseche si possa negare l'esistenza del gorgo.

Per. Rapaccioli. Sulla esistenza di un gorgo convengo pienamente col mio collega. D'altronde prendo atto della dichiarazione fatta dall'ing. Stievano, che, cioè, un gorgo c'è stato, ma che poi si è colmato. È precisamente quello che abbiamo visto.

Per. Manara. Ammette che un gorgo è esistito. Deve essere scemato in

seguito; ma sta la cifra di 15 mila metri cubi.

Per. Pedrazzoli. Io mi tengo fermo nell'opinione mia che nessun gorgo sia esistito.

Per. Manfredini. Escludo io pure la formazione di un tal gorgo, tanto più che nella rotta di Cà Morosini l'ingegnere ha calcolato il gorgo e lo ha messo in progetto. E perché mai non fu messo in progetto questo gorgo della rotta dei Masi, che era ben più importante?

Per. Stievano. Confermo la dichiarazione fatta prima, dalla quale risulta la formazione di un gorgo colmatosi dopo, in seguito ad un abbassamento nuovo quasi nelle rotte, perché è raro il caso che si dia una rotta a valle e poi una a monte. La rotta dei Masi va considerata a sé; non ha nessuna analogia con le altre rotte per quello che è successo dopo. Non fu che uno squarcio d'argine con poca acqua.

P. M. Vorrei che gli ispettori delegati all'inchiesta mi dicessero se hanno veduto questa planimetria quotata, quando hanno fatte le deduzioni.

Per. Rapaccioli. È citata questa planimetria nella relazione di inchiesta.

Presidente. Si legge questa relazione (il comm. Rapaccioli legge quella parte, dove è indicata la planimetria quotata).

P. M. Come mai facendo questi scandagli di 4 in 4 metri non si sarebbe scoperto un gorgo, ove ci fosse stato, e non se lo sarebbe notato?

Per. Bompiani. Furono fatti questi scandagli sulla base dell'azione; ma il gorgo non avviene sulla base dell'argine.

P. M. Perché si è rilevato un tal gorgo a Cà Morosini?

Per. Bompiani. Non abbiamo spinte fin Cà le nostre indagini per rispondere su tale domanda, ci occorrerebbe uno studio in proposito.

Per. Rapaccioli. Posso rispondere io. È un fatto che Cà Morosini trovammo un gorgo ripieno d'acqua. Ma la causa della differenza è facile ad intendersi. Il paese dei Masi era superiore, quindi primo a ricevere la corrente, la quale entrava dalla bocca superiore dell'Adige stracarica di materia, quindi queste materie allargandosi sul piano di campagna, in gran parte depositarono il e formarono il gorgo. Tutte le acque della inondazione della rotta dei Masi trovavano la rotta di Cà Morosini e ne uscivano.

Per. Manara. Sostengo la formazione di un gorgo nella rotta dei Masi. Il motivo della differenza fra la rotta dei Masi e quella di Cà Morosini può dipendere da date circostanze, che noi non conosciamo.

P. M. Dunque i periti giudiziali restano fermi sulla quantità di m. c. 65 mila ed i periti di difesa sulla quantità di m. c. 34 mila?

Per. Stievano. Noi ridurremo la quantità a 60 mila m. c.

Per. Bompiani. Noi ci teniamo fermi nella quantità di 34 mila m. c.

Pres. Adesso il comm. Bompiani continui la sua esposizione.

Per. Bompiani. In quanto ai disperdimenti di terra noi riteniamo che ne dovevano sussistere, tenute conto anche della deposizione dell'ing. Zopellari. Altro punto di divergenza è il seguente. I periti dell'accusa hanno detto che per costruire la parte subacque dell'argine sono occorsi tanti m. c. di terra. Ora tutti quanti sanno che la terra presa dalle cave e portata in costruzione aumenta di volume. Teoricamente parlando si può ammettere quanto dicono i periti giudiziali; ma qui bisogna riflettere al caso speciale. Qui la terra si costruiva sotto acqua. I periti giudiziali hanno messo innanzi questa proposizione e l'hanno tradotta in cifre. Io credo alla testimonianza degli autori. Citerò il Cavalieri. Egli ha detto che la terra presa dalle cave e portata in costruzione cresce fino al 10 p. 0/0 trattandosi di terre argillose; ma per terre sabbionce, come quelle dell'Adige e quindi anche dell'isola Tappari, l'aumento è del 3 o tutto al più del 4 per cento. Ma soggiunge egli che i costruttori non tengono mai conto di questo aumento.

Per. Pedrazzoli. Non posso negare che la terra posta in acqua non subisca l'influenza dell'aumento; ma nella rotta dei Masi non avvenne ciò, perché sarebbe stata un'imprudenza della R. Amministrazione il porre terra in acqua e dove c'era corso essendo che sarebbe stata trasportata via. Quindi per parte mia devo ritenere un aumento del 3 o del 4.

Manfredini e Stievano. Dividiamo l'opinione del nostro collega.

Per. Bompiani. L'ultimo punto, in cui siamo divisi è sul costipamento della base del nuovo argine. Lo squar-

cio della rotta era di 500 metri — l'impianto del nuovo argine importò 65 m.; dunque moltiplicando 500 per 65, si otterrà un totale di m. c. 32.500. Dunque non è presumibile che, sovrapponevano un peso così rilevante ad uno strato fangoso, non si lasciasse una impronta.

Per. Pedrazzoli. Non posso ammettere una perdita di terra per la compressione del nuovo rilevato.

Pres. Dunque riepilogando, i sigg. periti giudiziali ammetterebbero 64 mila m. c. senza determinare le precise cause, ed i periti della difesa ammetterebbero 34 mila m. c. Ora domando al comm. Bompiani se ha esaminato anch'egli i documenti autografi del Cantale.

Per. Bompiani. Li abbiamo visti; ma erano carte private, da cui non si poteva trovare nessun costrutto.

Avv. Turbiglio. Nei primi lavori di chiusura si lavorava all'asciutto od in acqua? Qui discordano i periti. Si può interrogare su questo punto l'ing. Zopellari.

Ing. Zopellari. Sulla base dell'argine per 70 m. c'era l'asciutto; per il resto la terra veniva gittata in acqua.

Per. Manfredini. Il teste Zopellari dice che in principio c'era l'asciutto 70 metri; ma in seguito tale quantità sarà cresciuta.

Avv. Turbiglio. Dato che la terra venga gittata in acqua corrente, c'è disperdimento?

Per. Pedrazzoli. In tesi generale sì; ma nella tesi concreta, no.

Avv. Turbiglio. Desidererei che i periti concretassero in iscritto le loro risposte.

Pres. Ho capito benissimo quello che domanda l'avv. Turbiglio, anche da un cenno fattomi dall'avv. Busi. *Verba volant, scripta manent (risa).* Concretabili domande, avv. Turbiglio.

Avv. Turbiglio. Le domande sarebbero le seguenti:

1^a — Se si possa precisare la quantità di terra accreditata all'Impresa, oltre quella esistente ed impiegata per la rotta dei Masi, ed in caso affermativo a quanto ammonti la quantità di terra mancante.

2^a — A quali cause assolute o relative si possa imputare la deficienza, nel caso che sia ammessa.

— I periti si ritirano per un quarto d'ora e poi ritornano in sala di udienza. — I periti giudiziali hanno dato le seguenti risposte:

1^a Risposta — La quantità di terra accreditata all'Impresa, oltre quella impiegata per la rotta dei Masi, è di m. c. 60 mila.

2^a Risposta — Riteniamo si possa imputare la deficienza a gravi frodi commesse nelle cave, a grandi dispersioni avvenute nel trasporto della terra maggiori dell'ordinario, ed a sabbia gittata nel fiume, e ciò per la mancanza di una sorveglianza attiva da parte dell'Amministrazione.

— I periti di difesa diedero le seguenti risposte:

1. La quantità di terra accreditata in più all'Impresa, oltre quella impiegata per la rotta dei Masi, si può precisare ed è di m. c. 34.224.01.

2^a Le cause assolute o relative, alle quali si può imputare la deficienza sono: a) a frodi degli operai nelle cave; b) a materia caduta o gittata dagli operai nell'attraversare il ponte sull'Adige colle carriole cariche; c) a poca sabbia trasportata e rifiutata sul luogo del lavoro; d) a compressioni della sede del nuovo rilevato ed a dispersioni di terra trasportate dall'acqua durante la costruzione del rilevato subacqueo.

P. M. Come possono i periti di difesa attribuire senz'altro agli operai le frodi avvenute nelle cave?

Perito Bompiani. Le attribuisco agli operai, primieramente, perché tali frodi sono consuete, e poi perché i carabinieri, venuti qui a deporre come testi, hanno precisamente detto di essersi accorti di frodi nel rialzo dei testimoni e si sono espressi anzi colla frase: « gli operai si arrangiavano ».

P. M. Su questo dato solo?

Perito Bompiani. Sì.

Perito Rapaccioli. Aggiungerò che Sabato si facevano le misurazioni per gli operai, e Domenica nei rapporti fra Impresa e Governo.

Ora non poteva succedere che da un giorno all'altro ci fosse un ente qualunque che portasse variazioni, quindi non potevano essere le frodi commesse che da operai.

— Esaurite così le perizie, i periti vengono licenziati.

L'udienza è levata alle ore 4.30 e rimandata a Venerdì 19 marzo corr. A Venerdì dunque le discussioni.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

RINGRAZIAMENTO

Le sorelle, i nipoti e tutti i congiunti del defunto dottor Andrea Randi, cancelliere emerito di questa Università, ringraziano vivamente gli amici, e gl'impiegati della Segreteria Universitaria, che vollero con ogni dimostrazione affettuosa rendere l'ultimo omaggio all'estinto. 3693

Il raffreddore il più ostinato è prontamente guarito e senza spesa inghiottendo 2 capsule Guyot ad ogni pasto. Una volta queste capsule erano nere, oggi esse sono bianche e la firma E. Guyot è stampata sopra ciascuna capsula. Le capsule Guyot sono il rimedio per eccellenza delle bronchiti, etisia, asma, catarrhi. Esigere sull'etichetta la firma E. Guyot 19, rue Jacob, Paris. 7

Banca Cooperativa Popolare

DI PADOVA

Verbale dell'Adunanza Generale dei Soci tenuta il 1 Marzo 1885.

Vedi in quarta Pagina

D'AFFITTARSI

per 7 Aprile p. v. Casa signorile con corte, scuderia ed altre adiacenze, sita in Via Zattere al N. 642, avente ingresso anche dalla Via S. Andrea.

Per le trattative gli aspiranti potranno rivolgersi allo studio dell'avv. Carlo Fantoni Via Maggiore N. 1448. 3696

Rigeneratore Universale

Ristoratore Capelli dei Frat. Bizzini FIRENZE



Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedendo immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle né la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. 3,00.

Cerone Americano

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Questa tintura ha ormai raggiunto l'apice del perfezionamento e della semplicità, L. 3,50.

Acqua celeste Africana

Premiata tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente capelli e barba senza bisogno di lavarsi, né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti. Non sporca la pelle né la lingerie. L. 4,00.

Tintura Fotografica

Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero. Datta tintura fotografica, per non contenere sostanze nocive alla salute, è già ben accolta al mondo elegante. — L. 4,00.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'Università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo, e da Clementina Bedon, via Portici Alti N. 1, primo piano. 3219

GRANDI MAGAZZINI

DI

PIETRO BARBARO

Padova - Venezia - Treviso - Udine

OCCASIONE ECCEZIONALE

500 Soprabiti Mezza Stagione a L. 16

di buon chevit e di taglio recentissimo

Soprabiti Mezza Stagione

in stoffe pura lana confezione e qualità extra a Lire 20 22 25 30 35 40 a 65

PREZZI FISSI

3692

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

VASON - CANEVA E COMP.

PADOVA - Via Gallo, N. 463

CAPITALE VERSATO PER INTERO

La Società tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom.:

- RICEVE** denaro in Conto Corrente libero al 3 1/2 0/0 netto da tassa. Vincolando le somme 3 mesi al 3 3/4 0/0 netto da tassa. Ove lo stato di Cassa lo permetta, la Direzione potrà concedere il rimborso anche di somme, per l'esigenza delle quali occorra preavviso. Il libretto dei Conti Correnti viene rilasciato gratis.
- RILASCI** — Buoni fruttiferi nominativi all'interesse netto da tassa del 4 0/0 con scadenza fissa a 6 mesi — 4 1/4 0/0 a 9 mesi — 4 1/2 0/0 a 12 mesi.
- SCONTA** — Cambiali a due firme, senza alcuna provvigione, al tasso del 5 1/2 0/0 con scadenza fino a 3 mesi — 6 0/0 da 3 a 4 mesi — 6 1/2 0/0 da 4 a 6 mesi. In sostituzione della seconda firma accetta Carte Pubbliche od altri valori dello Stato, Provinciali e Comunali.
- ACCORDA** — Anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di facile realizzo.
- APRE** — Conti Correnti garantiti verso deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di pronto collocamento.
- ACCETTA** — Cambiali per l'incasso sopra qualunque Piazza.
- RICEVE** — Valori in semplice custodia.
- EFFETTUA** — pagamenti per conto terzi.
- ASSUME** — qualunque Amministrazione privata.

I Gerenti

VASON CARLO — CANEVA GIOVANNI

NB. avverte inoltre il pubblico:

CHE qualunque operazione aleatoria per patto espresso è vietata; CHE è interdetto ai Soci di fare operazioni colla Società e di presentarsi effetti allo Sconto colla loro firma; CHE preferisce trattare direttamente con le parti.

3614

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

Esstratto di Verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA (Società Anonima Cooperativa).

Assemblea annunciata con Avviso 3 Febbraio 1885 N. 2221 inserito nel N. 62 del Foglio Ufficiale degli Annunzi della Provincia di Padova e nei giornali cittadini l'Euganeo ai N. 38, 40, 42 e Bacchiglione ai N. 41, 47, 52 e convocata a termini dell'art. 38 dello Statuto sociale per i giorni 22 Febbraio e 1° Marzo 1885 nella stabile della Banca, Via Maggiore N. 691 e 692, per la trattazione degli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno

1. Rapporto del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1884;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio finale della Gestione 1884;
4. Fissazione di una somma da erogarsi, in via di esperimento nell'anno 1885, in Prestiti a Soci per scopi esclusivamente agricoli a condizioni di favore, secondo il convegno fatto ai Comizii Agrari della Provincia di Padova;
5. Rapporto del Comitato Direttivo dei Prestiti all'Onore, e proposte di aggiunte all'art. XI dell'inerte Regolamento;
6. Fissazione della somma da erogarsi in Prestiti all'Onore durante l'anno 1885;
7. Nomina delle seguenti cariche sociali a termini degli art. 44, 57, 58, 59 dello Statuto;
 - a) Otto Consiglieri di Amministrazione uscenti:

Uno per volontaria rinuncia del sig. barone GIUSEPPE TREVES DEI BONFILI (surrugato dal sig. barone Mario Trèves dei Bonfili a termini dell'art. 125 del Codice di Commercio; Sette per sorteggio dei sigg. SCALFO ALESSANDRO, POGGIANA avv. GIUSEPPE, VITERBI avv. GIUSEPPE, FACCANONI ALESSANDRO, ARGENTI avv. GIULIO, INDRI GIUSEPPE e BELLINI dottor TEOBALDO;
 - b) Tre Sindaci effettivi in sostituzione dei signori ASTOLFI FERDINANDO, BONO TOMASO LUIGI e FUSARI rag. ANTONIO;
 - c) Tre Provvisori in sostituzione dei signori COLLE avv. ATTILIO, LEONARDUZZI avv. ZACCARIA e PIETROPOLI avv. PAOLO;
 - d) Tre Arbitri in sostituzione dei signori ANASTASI FRANCESCO, BEGGIATO avv. TULLIO e CUCCHETTI GIOVANNI BATTISTA;
 - e) Sette Elettori di Sconto in sostituzione dei signori APOLLONI FRANCESCO, CORRADINI ANTONIO, LORENZONI ANGELO, OBLACH SETTIMO, SGARAVATTI LUIGI, TABOGA GIUSEPPE, VISENTINI ANTONIO;
8. Fissazione del limite massimo delle somme da impiegarsi secondo l'art. 62 dello Statuto.

Seduta 1 Marzo della Seconda Convocazione, valida con qualunque numero d'intervenuti (art. 41 dello Statuto).

Presidenza MASO TRIESTE
Soci presenti N. 93.

Dichiarata aperta la Seduta alle ore 11 3/4 antim. il Direttore, delegato dall'Assemblea a fungere da Segretario, porge lettura del Verbale 22 Febbraio p. p. di non seguita convocazione, il quale rimane approvato.

Sono nominati a Scrutatori dalla Presidenza stante l'incarico deferito dall'Assemblea, i signori Bologna Francesco, Tonzig prof. Antonio, Levi avv. Bonaiuto e Rafopulo nobile Sebastiano.

Indi il sig. Presidente dà lettura della seguente Relazione del Consiglio di Amministrazione:

EGREGI SOCI,

«È con animo lieto che ci presentiamo a Voi per esporvi il resoconto morale ed economico dell'annata testè compiuta. Con animo lieto perchè abbiamo la compiacenza di parteciparvi un fatto che altamente onora la nostra Amministrazione, e perchè ci sembra che i risultati finanziari ottenuti, possano meritare, anche in quest'anno, la Vostra approvazione.

Invitati dal Comitato per la Esposizione Nazionale di Torino ed eccitati dal Comitato dell'Associazione fra le Banche popolari italiane, abbiamo creduto di dover concorrere a quella Mostra. Presentammo: un quadro grafico riassuntivo delle operazioni principali, diversi quadri statistici dalla fondazione della Banca, tutti i Rendiconti ed Atti delle nostre Assemblee generali ed una monografia che riassumeva la storia della nostra Istituzione corredata di varie altre tavole statistiche.

Ci fu aggiudicata una delle due Medaglie d'oro di seconda classe assegnate dal Ministero; massimo delle onorificenze concesse, essendo l'unica Medaglia d'oro di prima classe riservata ad Istituzioni residenti in un centro di popolazione agglomerata inferiore a trentamila abitanti. Ma siccome ogni gloria nostra è Vostra, perchè ci tracciaste sempre le orme sulle quali camminiamo, e siccome il motivato col quale ci fu aggiudicato il premio ne accresce di gran lunga il valore; così crediamo essere nostro dovere di comunicarvi il motivato stesso, che è il seguente:

«Banca popolare di Padova — Organizzò egregiamente il prestito ad onore — Savia amministrazione e molta cautela nelle operazioni di risconto — Condizioni floride — Ha 17 anni di vita e 3998 Soci, fra i quali si annoverano 399 piccoli agricoltori, 315 contadini, 1032 piccoli industriali, 251 Operai — I suoi depositi alla fine del 1883 superavano i 5 milioni, coi quali, col capitale e colla riserva provvede a quasi tutte le sue operazioni — È uno dei migliori esempi di Banche Cooperative.»

Per motivi indipendenti dalla nostra volontà, non venne ancora aperta l'Agenzia di Novanta Padovana ma speriamo che ciò avverrà in breve.

Progredirono invece le trattative e gli studi per vedere se anche da noi si potesse concorrere con qualche mezzo a favorire maggiormente il credito all'Agricoltura.

Promettiamo che, come sempre, anche nel 1884 le sovvenzioni fatte dalla nostra Banca agli Agricoltori e Contadini furono, come vedrete in appresso, per rilevanti somme. Ma è indubitabile che più che ci allontaniamo dal centro, più difficile riesce conoscere chi abbia bisogno del credito, ed ancor più difficile riesce giudicare chi veramente lo meriti.

Abbiamo quindi invitati ad una riunione tutti i rappresentanti delle Banche Cooperative popolari, delle Casse cooperative di Prestiti e dei Comizii Agrari della nostra Provincia, per studiare insieme quanto venne fatto a Vicenza, a Lonigo e quanto propone l'Associazione dei conduttori di fondi di Lombardia, ed abbiamo la soddisfazione di potervi dire che, dopo matura discussione, tutte le Banche popolari unanimi deliberarono di prestare alcune somme a tale scopo e tutti i Comizii aderirono di prestarsi per dar lumi e sorvegliare, nel limite del possibile, l'utile impiego di quelle somme.

Si accettò quindi un convegno, in base al quale Vi sottoponiamo

speciale proposta. Forse, a stretto rigore, l'operazione di tali prestiti non allontanandosi che per la forma di esecuzione dalle altre operazioni ammesse dallo Statuto, il Consiglio avrebbe potuto prescindere dal provocare una Vostra speciale deliberazione, giacchè noi non ammettiamo di fare tali prestiti che coi Soci; la misura del tasso è per Statuto devoluta al Consiglio, e l'ammissione definitiva del prestito viene fatta dal Consiglio medesimo. Tutta la differenza adunque consiste nell'essere rimesso il giudizio primitivo ad uno speciale Comitato anzichè ai Comitati di Sconto, e nel farsi acquirenti, nella maggior parte dei casi, degli oggetti anzichè prestare materialmente il danaro.

Teniamo fermo di non concludere queste operazioni che coi Soci, anzi tutto in omaggio al principio della mutualità, e poi perchè crediamo essere doveroso venire prima in aiuto dei Soci che degli altri.

A togliere poi anche ogni lontano obbietto, Vi proponiamo di erogare una parte del fondo destinato ad opere di previdente beneficenza, nell'acquisto di Azioni della nostra Banca per quegli Agricoltori che, riconosciuti meritevoli del prestito, non fossero in grado, senza grave lor danno, di esborsare l'importo di una Azione.

Confidiamo quindi che vorrete bene accogliere le nostre proposte; — Così da questa unione concorde di Banche e Comizii in un intento comune e supremo, noi ci permettiamo di augurare felici risultati.

E di già un altro havvi a sperarne. Come ben sapete il Ministero di Agricoltura presentò alla Camera un Progetto sul Credito Agrario tanto atteso e tanto desiderato da tutti.

Il nostro Egregio Presidente onorario comm. Luzzatti, che non trascurò mai di cogliere ogni occasione per favorire ciò che può tornare utile al paese, raccomandò alle Associazioni in allora riunite, di prendere in esame il progetto di legge sul Credito Agrario. Queste ne diedero l'incarico ad una Commissione, la quale formulò le sue proposte in una petizione al Parlamento che, approvata in una successiva riunione, venne poi presentata alla Camera e da questa alla Giunta per l'esame del progetto di legge, e che procurò ai rappresentanti una lettera del Presidente della Giunta stessa comm. Taiani e del segretario cav. Pavesi, lettera assai lusinghiera la quale dà anche affidamento che buona parte delle idee espresse nella petizione anzidetta possano venire accolte.

Incoraggiati dalla Vostra deliberazione, proseguimmo colla Deputazione Provinciale le trattative per i piccoli prestiti agli inondati. Questa, non avendo potuto ancora ottenere, quanto chiese in proposito al Governo, non potè venire ancora ad una definitiva deliberazione. Ci chiese da ultimo un'altra proroga a tutto 15 Marzo corrente, proroga che abbiamo accordata come ultimo termine perentorio, dopo il quale ci riteniamo sciolti da qualsiasi impegno.

Non tralasciamo di rivolgere i nostri studi anche agli altri argomenti di cui Vi tenemmo parola nella Relazione dell'anno decorso, ed appena avremo qualche proposta concreta, la sottoporremo ai vostri apprezzamenti.

Il Comitato Direttivo dei Prestiti all'Onore vi presenta, d'accordo col Consiglio, dettagliato Rapporto su quella Amministrazione, nonchè le stabilite modificazioni all'inerte Regolamento.

A noi basta osservare che, sebbene siensi accordati 261 prestiti per Lire 10.303, per cui la somma prestata dal 1881 ammonta così a L. 62.215,50, le perdite sono sempre inferiori all'1,50 per cento.

Vorremmo peraltro che le Società di Mutuo Soccorso ed i loro Soci, sentissero di più il vero significato della parola «Prestito all'Onore» perchè in allora non si vedrebbero figurare nel bilancio di tali prestiti L. 190,54 di spese giudiziali.

Diamo peraltro lode al Comitato Direttivo che volle fossero esclusi i debitori morosi, e crediamo essere dovuta a tale energica misura la maggiore puntualità riscontrata nelle restituzioni dei prestiti nel corso dell'anno 1884.

Abbiamo voluto accennare a questo fatto, perchè in questi giorni ci venne sott'occhio il Rendiconto di altro Sodalizio il quale lamenta le esigenze di qualche entità nei prestiti all'onore. Onde allungarci di soverchio, accenneremo ora sommariamente alle varie operazioni della nostra Banca, illustrando invece con apposite osservazioni le tabelle annesse agli Atti.

Dobbiamo anzitutto avvertire che, avendo, preso per base della Monografia presentata alla Esposizione di Torino le classificazioni stabilite dal Ministero, d'ora in poi tutte le nostre tabelle vi si uniformano e quindi anche i raffronti.

I Soci aumentarono di 111 e le Azioni di 247, in guisa che il Capitale è oggi di L. 1.036.800 coll'aumento di Lire 12.350 restando da esigere L. 6730,89 per azioni sottoscritte a pagamenti rateali.

La Riserva ordinaria ascende a L. 350.407,86 coll'aumento di Lire 5.088.

Alla Riserva straordinaria Vi proponiamo portare dagli utili dell'anno L. 5.000 onde elevarla così a L. 25.200.

Quanto alla Riserva Valori, a termini dell'art. 32 dello Statuto, essa ammonta a L. 103.150,76 coll'aumento di L. 85.500,39.

Il complesso degli Sconti e Prestiti accordati fu di N. 9203 per L. 11.707.746,33 coll'aumento di 467 per L. 1.251.263,71. Di questi prestiti L. 6.655.710,85 furono ripartite fra piccoli Agricoltori, Contadini, piccoli Industriali, Operai, Impiegati e Professionisti.

Le Cambiali in Portafoglio al 31 Dicembre 1884 ammontano a Lire 4.096.566,24.

Il ribasso dello Sconto fatto dagli Istituti di emissione ci obbligò a ribassarlo anche noi, ed anzi fino al Gennaio decorso, anche quando i maggiori Istituti lo avevano nuovamente portato al 500 noi lo abbiamo mantenuto al 3400 per gli effetti a 3 mesi.

Visto peraltro che, per quanto si cercò di render noto ai Commercianti questo tasso mite, nessun nuovo cliente abbiamo acquistato, trovammo necessario rialzarlo nuovamente.

Giova peraltro avvertire che anche attualmente lo sconto degli effetti a 3 mesi è mantenuto 1400 al disotto di quello praticato agli sportelli degli Istituti di emissione.

Non avendo noi mai usato gli Sconti a tassi diversi fuori sportello, non possiamo curarci degli Sconti fatti in tal modo da altri Istituti.

Gli Effetti caduti in sofferenza furono 75 per L. 69.048,60 con una progressiva diminuzione in confronto degli anni precedenti. Questi in seguito ad acconti e regolarizzazioni si ridussero a N. 39 per L. 44.966,64 ai quali aggiungendovi quelli degli anni precedenti si ha un totale di Effetti sofferenti per L. 77.863,74.

In nessun fallimento fummo interessati nel 1884, solo si dovettero rifondere L. 2.175 per liquidazione del fallimento Cappellini avvenuto nel 1883.

Le altre perdite della gestione, dedotte le Azioni eliminate, i Dividendi e i recuperi, sommano a L. 13.117,94. In totale quindi le perdite a carico del Bilancio 1884 ammontano a L. 16.892,94.

Qualche lieve aumento presentarono le sovvenzioni sopra pegno di Valori pubblici, mentre invece diminuirono i Conti Correnti garantiti pure da Valori pubblici.

Tenendo sempre di mira il doppio scopo prefissosi dalla nostra Banca, di facilitare, cioè, oltre che il Credito anche il Risparmio ad onta dei ribassi negli Sconti, mantenemmo fermi gli interessi dei Depositi in Conto Corrente libero variando lievemente quelli del piccolo risparmio. Si portarono invece alcuni ribassi sui Boni di Cassa e si sospese la emissione di quelli a scadenza di un anno quando appunto era sempre più scarso il modo d'impiego. In complesso i Depositi al 31 Dicembre 1884 sommarono a L. 5.546.277,70 coll'aumento di L. 329.148,25. Questi erano divisi sopra 1797 libretti di Conto Corrente libero, 4 di Conto vincolato, 181 Boni di Cassa e 300 libretti di piccolo risparmio. Fra i libretti di risparmio, 101, cioè, un terzo sono inferiori alle L. 50.

Un altro dettaglio crediamo meritevole di nota in questi depositi. Coi versamenti di 5 e 10 centesimi per settimana abbiamo raccolto 167 lire tutte da operai. Speriamo quindi che si voglia incoraggiare sempre più questa forma di minimo risparmio.

È obbligo nostro far notare che questi depositi fruiscono presso di noi l'interesse del 4 1/200 netto, mentre dalle Casse Postali hanno il solo 3 1/200. La concorrenza nel bene crediamo sia sempre lodevole.

Le Cambiali avute per l'incasso e gli Assegni emessi ebbero un aumento - diminuirono invece gli Assegni pagati. Abbiamo cercato, e cerchiamo sempre, di estendere maggiormente le nostre relazioni, e se in forza delle facilitazioni ora accordate da vari Istituti potrà diminuire la emissione degli Assegni per l'interno, crediamo possa all'incontro acquistare maggiore sviluppo la emissione di quelli per l'estero mercè le sempre maggiori facilitazioni accordate dal nostro Istituto.

Il movimento generale degli affari ascese a L. 200.456.721,16.

I Valori pubblici di proprietà importano L. 2.396.958,08, e come Vi dicemmo, la differenza di Lire 85.500,39 fu portata in aumento della speciale Riserva.

La provida istituzione della Cassa di Previdenza diede campo anche in quest'anno di apprezzare gli utili suoi risultamenti.

Oltre al compianto cassiere Vissetti, di cui già lamentammo la perdita, altri due impiegati cessarono dal loro ufficio; il sig. Baggiolo per motivi di salute, ed il sig. Antonelli che passò ad altro impiego. Complessivamente essi ed i loro Eredi ritirarono valori, al prezzo di costo, per L. 20.433,54 per cui il residuo di questa Cassa al 31 Dicembre 1884 è di Lire 72.144,92.

Gli utili lordi della gestione furono di L. 416.366,68, le spese, come Vi proponiamo di approvarle, ammontano a L. 325.368,63.

Abbiamo quindi maggiori attività, in confronto all'anno decorso, di L. 25.544,73 e maggiori passività di L. 35.906,73; ma se da queste si deducono L. 2.291,38, portate l'anno scorso come residuo utili all'esercizio di quest'anno, le maggiori passività si riducono a L. 33.198,11. I maggiori utili provengono dalla maggior somma impiegata in titoli la quale aumentò il reddito senza portare maggiori spese d'amministrazione. È un fatto peraltro che l'utile bancario, propriamente detto, non avrebbe bastato a coprire le spese.

(continua)